



Vista del foyer con la balconata, 1961 (Archivio Storico della Città di Torino, Fondo Fototeca (25B03_30) – Fotografia di Aldo Moisio)

Localizzazione

Regione Piemonte
Provincia Torino
Comune Torino
Indirizzo Corso Massimo d'Azeglio, 17

Identificativi catastali foglio 2
 particella 1352

Zona climatica E
Altitudine (m) 239

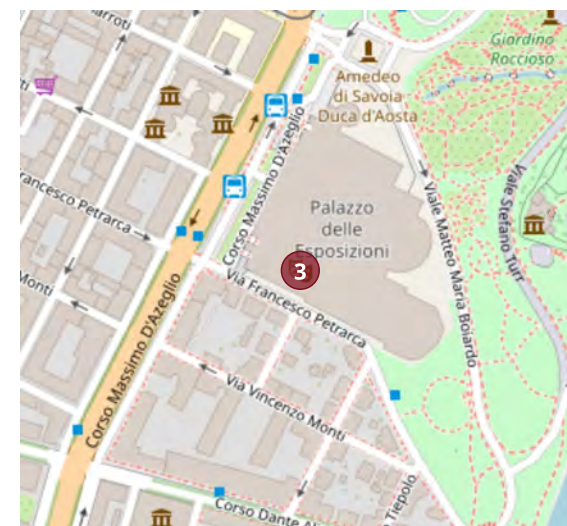
Dati generali del progetto

progettazione 1936-1948
realizzazione 1937-1950
progettisti Sottsass Sr., Ettore
 Roberto Biscaretti di Ruffia

committente Ente Nazionale della Moda (Società del
 Palazzo delle Esposizioni per
 ricostruzione post-bellica)

PROPRIETÀ'
- originaria proprietà pubblica
- attuale Città di Torino

DESTINAZIONE D'USO
- originaria Teatro
- attuale hub culturale per le arti performative



Dati dimensionali generali

n. piani 7 (dal secondo interrato al quarto
 piano tecnico).

**superficie utile
 (mq)** 7.841

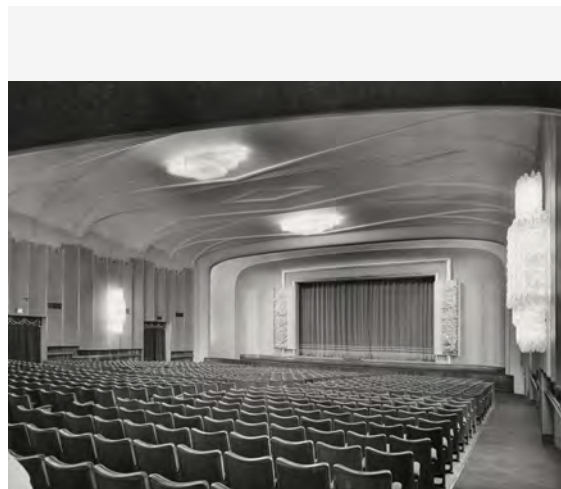
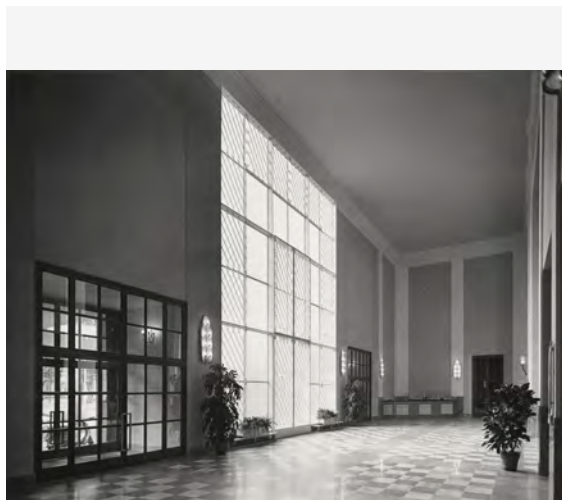
**volume riscaldato
 (mc)** 56.924

Tutela

Provvedimento Verifica dell'interesse culturale

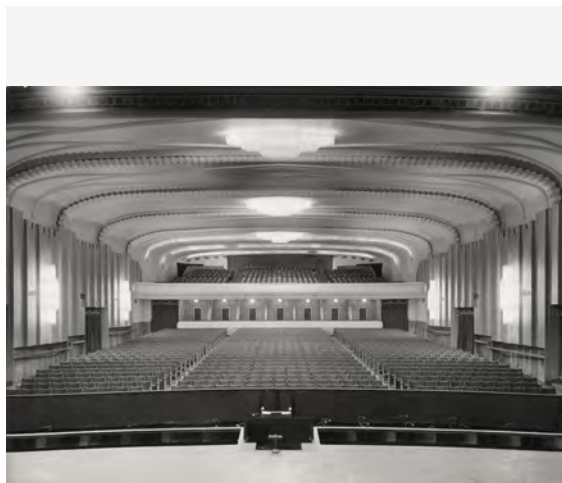
Data DCR 20 del 02/04/2020
Rif. normativo D.Lgs. 42/2004, art. 10, c. 1 e art. 12

Altri proved. Dichiarazione di notevole interesse
 pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)



Descrizione del progetto originario

Il Teatro Nuovo di Torino, già Teatro della Moda, è un esempio fondamentale dell'architettura moderna torinese. L'edificio nasce come parte del Palazzo della Moda, complesso ideato nel 1938 da Ettore Sottsass sr. per valorizzare l'area a sud del Parco del Valentino, lungo via Petrarca. Il progetto originario (1936-1939) si distingueva per una soluzione spaziale innovativa: un palcoscenico centrale con doppio boccascena, pensato per servire sia la sala interna coperta sia un'arena all'aperto affacciata sul parco. La configurazione cercava una relazione fluida tra architettura e ambiente naturale, superando il modello teatrale tradizionale. Sebbene la sala fosse inizialmente immaginata con una classica forma a ferro di cavallo, il teatro fu realizzato con pianta rettangolare e senza galleria, in coerenza con il rigore geometrico e razionalista del centro espositivo. Il fronte su corso Massimo d'Azeglio è caratterizzato da un portico monumentale con otto colonne cilindriche e da un rivestimento in travertino, scelto per conferire solennità all'opera. I bombardamenti del 1943 distrussero quasi del tutto soffitti, coperture e arredi interni, provocando gravi danni all'edificio. La ricostruzione avvenne tra il 1948 e il 1950 sotto la guida dei Biscaretti di Ruffia. Carlo curò la riorganizzazione generale del sito per ospitare il Salone dell'Automobile, mentre Roberto, il figlio, si occupò della progettazione architettonica e tecnica del teatro. Questi non si limitò a ripristinare l'opera di Sottsass, ma elaborò un nuovo progetto originale. La capienza fu portata a 1.544 posti con una galleria sospesa, sostenuta da capriate metalliche a sbalzo in ferro angolato. Avanzato fu lo studio dell'acustica: i volumi della sala furono corretti mediante ampie riseghe raccordate tra pareti e soffitto e con l'impiego della liparpomice come materiale fonoassorbente. Atrio e foyer assunsero un carattere elegante grazie ai pavimenti in marmo bicromo a scacchiera, in bianco calacatta e verde cipollino, e ai due scaloni monumentali con balaustre sinuose che filtrano l'accesso alla platea. La torre scenica, alta oltre 27 metri, fu dotata di macchinari moderni e graticcia in legno. Nel 1950, la costruzione del Salone C da parte di Pier Luigi Nervi comportò la demolizione definitiva della cavea all'aperto, isolando il teatro dal verde circostante. L'esito finale è un manufatto in cui il guscio razionalista di Sottsass racchiude un interno decorativo di metà secolo, testimoniando il passaggio tra esperimento moderno e ricostruzione civile piemontese. Gli ambienti laterali, destinati a sale prova e laboratori tecnici, mantengono la loro leggibilità volumetrica nonostante i rimaneggiamenti degli anni Novanta. Dal travertino esterno agli stucchi interni, i materiali confermano la qualità costruttiva di un edificio pensato come riferimento culturale e mondano nel difficile clima del dopoguerra. Il Teatro Nuovo rimane una delle testimonianze più significative del complesso di Torino Esposizioni, capace di integrare monumentalità urbana e funzionalità dello spettacolo, e rappresenta un tassello insostituibile della memoria architettonica torinese del Novecento.



- | | | |
|---|---|---|
| 1 | 2 | 1. Vista dell'atrio di ingresso, 1961 (Archivio Storico della Città di Torino, Fondo Fototeca (25B03_28) – Fotografia di Aldo Moisis) |
| 3 | 4 | 2. Vista della sala verso il palcoscenico, 1961 (Archivio Storico della Città di Torino, Fondo Fototeca (25B03_40) – Fotografia di Aldo Moisis) |
| | | 3. Vista della sala dal palcoscenico, 1961 (Archivio Storico della Città di Torino, Fondo Fototeca (25B03_42) – Fotografia di Aldo Moisis) |
| | | 4. Vista aerea del complesso, anni '60 (Archivio Storico della Città di Torino, Fondo Fototeca (25B03_44)) |

Analisi del sistema tecnologico (rif. UNI 8290)

STRUTTURE

strutture di fondazione

strutture di elevazione verticale

Muratura portante mista e telai in c.a.

strutture di elevazione orizzontale

Solai in laterocemento tipo SAP e solette piene in c.a..

strutture di elevazione inclinate

n.d.

strutture di contenimento

n.d.

PARTIZIONI

partizioni interne

Divisori in muratura e rivestimenti fonoassorbenti.

partizioni esterne

n.d.

IMPIANTI

impianti termici

Impianto centralizzato a radiatori.

impianti elettrici

Cabina di proiezione e illuminazione a fluorescenza.

rinnovabili

n.d.

strategie passive

Inerzia termica della muratura e portico ombreggiato.

CHIUSURE

pareti perimetrali verticali

Muratura mista rivestita esternamente in lastre di travertino.

infissi esterni verticali

Profilati metallici con vetro singolo.

solai a terra

Platea in c.a. con impalcato ligneo superiore.

infissi orizzontali (inferiori)

n.d.

solai su spazi aperti

n.d.

coperture

Coperture piane con manti impermeabili bituminosi.

infissi esterni orizzontali (superiori)

Lucernario zenitale nel settore centrale

Il sistema tecnologico del Teatro Nuovo, definito nella ricostruzione conclusa nel 1950, integra soluzioni costruttive tradizionali e dispositivi innovativi per l'acustica e la scena. La sala, con capienza complessiva di 1.544 posti, fu rivestita con liparpomice, materiale poroso impiegato per le proprietà fonoassorbenti. Il rivestimento fu modellato in ampie riseghe tra pareti e soffitto, studiate da Roberto Biscaretti di Ruffia per favorire la diffusione del suono verso platea e galleria. La struttura portante combina murature in laterizio e pilastri in calcestruzzo armato; i solai autoportanti tipo SAP, costituiti da elementi in laterizio armato, contribuirono alla rapidità della ricostruzione postbellica. La galleria è sostenuta da capriate metalliche a sbalzo in profili angolari, con soletta superiore in calcestruzzo armato e plafone inferiore in tavelle. Il sistema scenico comprende una torre alta circa 27 m, con graticcia lignea e macchinari per il panorama mobile, e una fossa orchestrale per circa cento elementi, dotata di due piani mobili a sollevamento elettromeccanico. L'illuminazione impiegava tubi fluorescenti negli spazi per il pubblico e una cupola Fortuny sul palcoscenico per ottenere effetti luminosi variabili sui fondali. Le pavimentazioni alternavano il marmo bicromo bianco Calacatta e verde Cipollino di atrio e foyer al linoleum grigio della sala, utile anche a limitare il rumore da calpestio. Le chiusure trasparenti erano costituite da serramenti metallici con vetro singolo. Le pareti perimetrali, realizzate con tecniche tradizionali e rivestite esternamente in travertino, garantivano una certa inerzia termica, ma erano prive di isolamento secondo gli standard contemporanei.



Render di progetto del foyer e della buvette sotto la balconata (Isolarchitetti / Rafael Moneo – Render di Riccardo de Vincenzo)

Dati generali dell'intervento

**progettazione
realizzazione** 2022-2025

committente/i SCR Piemonte S.p.A.

progettista/i PFTE: Rafael Moneo & Isolarchitetti (prog. architettonica), ICIS (prog. strutturale), MCM Ingegneria (prog. impiantistica), Onleco (prog. energetica), prof. R. Pisani (prog. acustica); PE (appalto integrato per Cobar): ABDR Architetti Associati (capogruppo e prog. architettonica), MJW Structures (prog. strutturale), Manens (prog. impiantistica, energetica e antincendio), Byobite (prog. acustica)

Dati dimensionali generali

n. piani 7 (dal secondo interrato al quarto piano tecnico)

**superficie utile
(mq)** 5.551,4

**volume
riscaldato (mc)** 63.124,89

importo lavori 35.228.147,63 (Importo lavori a corpo da Progetto Esecutivo)

finanziamenti Fondi PNRR (PNC - Piano Nazionale per gli investimenti Complementari)

Interventi precedenti

Tra il 1950 e l'intervento attuale, l'edificio ha subito due fasi rilevanti. In occasione di Italia 61 vennero installati i bassorilievi di Roberto Terracini e i lampadari Venini su disegno attribuito a Carlo Scarpa. Nel 1997 lo Studio Libidarch ha curato una profonda rifunzionalizzazione degli spazi interni per ospitare il Liceo Coreutico Germana Erba, inserendo nuovi solai nel foyer e partizioni nelle maniche laterali che hanno alterato la percezione della volumetria originaria e ridotto la capienza della sala principale a circa 1000 posti per necessario adeguamento normativo.

Condizioni generali di conservazione prima del restauro

Prima del nuovo intervento, l'edificio versava in uno stato di marcato degrado materico e abbandono funzionale definitivo dal 2022. Gli impianti meccanici ed elettrici erano dismessi o obsoleti, non rispondenti alle vigenti normative di sicurezza e risparmio energetico. L'involucro presentava infiltrazioni diffuse dalle coperture piane ammalorate e ossidazione dei serramenti metallici. Internamente, la spazialità originaria era compromessa dalle superfetazioni degli anni 1990, mentre le finiture marmoree e i decori in gesso della sala necessitavano di cure restaurative urgenti e costanti.

PROBLEMATICHE IN ESSERE PRIMA DELL'INTERVENTO

problematiche strutturali

Solai SAP ammalorati; instabilità torre scenica; fessurazioni nodi trave-pilastro.

fenomeni di degrado dei materiali

Corrosione serramenti; infiltrazioni; degrado marmi e travertino; sporcizia grassa e depositi minerali.

obsolescenza funzionale e tecnica

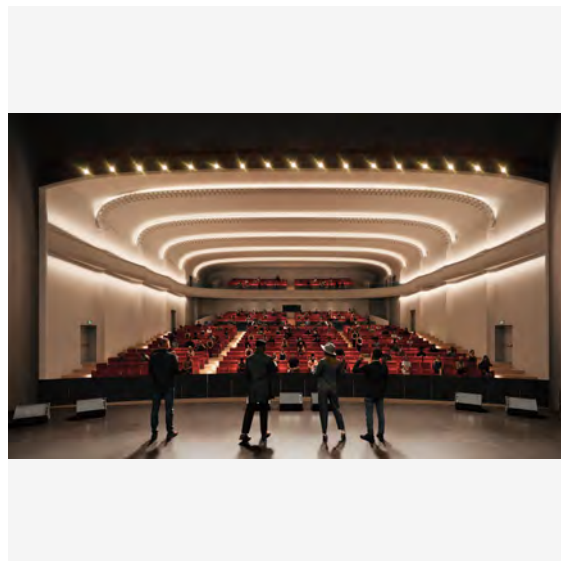
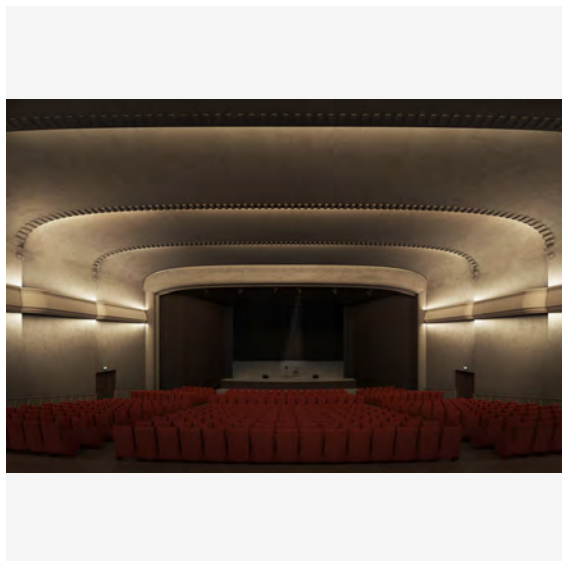
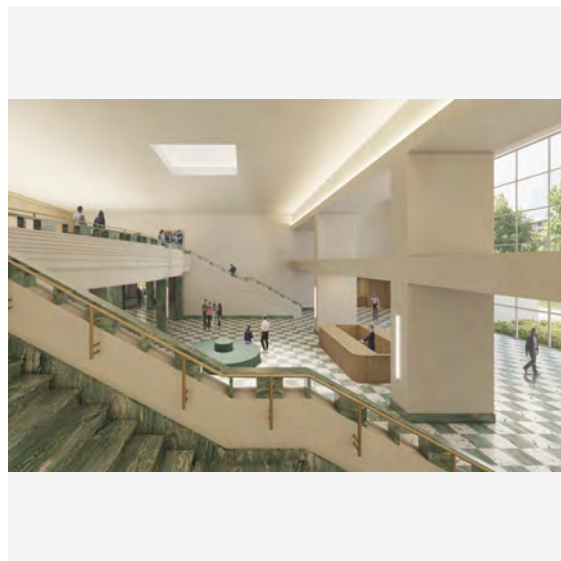
Acustica carente; macchine sceniche e impianti inefficienti; percorsi di esodo non a norma; frammentazione spazi.

aspetti ambientali e sanitari

Presenza di gas radon; scarsa ventilazione meccanica; umidità di risalita nei locali ipogei; infiltrazioni meteoriche.

PRESSIONI AMBIENTALI O CLIMATICHE SPECIFICHE

L'edificio risiede in zona climatica E, soggetta a inverni rigidi con temperature minime di progetto di meno dieci gradi e necessità di strategie passive per il controllo del surriscaldamento estivo, data l'elevata inerzia delle murature in travertino. Il crescente effetto isola di calore urbano aggrava il carico termico sulle coperture bituminose.



- | | |
|---|---|
| 1 | 2 |
| 3 | 4 |
1. Render di progetto del fronte su corso Massimo D'Azeglio (Isolarchitetti / Rafael Moneo – Render di Riccardo de Vincenzo)
 2. Render di progetto del foyer dalla scala verso la balconata (Isolarchitetti / Rafael Moneo – Render di Riccardo de Vincenzo)
 3. Render di progetto della sala verso il palcoscenico (Isolarchitetti / Rafael Moneo – Render di Riccardo de Vincenzo)
 4. Render di progetto della sala dal palcoscenico (Isolarchitetti – Render di Ivan Lombardo)

Processo progettuale

Il processo progettuale ha inizio nel 2022 con il PFTE redatto dall'RTP guidato da Rafael Moneo e Isolarchitetti. Nel 2024, dopo l'aggiudicazione dell'appalto integrato a Cobar S.p.A., viene avviata la progettazione esecutiva affidata ad ABDR Architetti Associati. Il coordinamento multidisciplinare è stato gestito in BIM per integrare gli impianti geotermici e i consolidamenti della torre scenica nel guscio vincolato. Il processo ha recepito le prescrizioni della Soprintendenza per il recupero dei decori biscarettiani, dei marmi originali e dei lampadari Venini. Il progetto esecutivo ha ricalcolato i parametri energetici e strutturali, definendo l'assetto finale del cantiere per la restituzione del teatro nel 2026 come hub culturale ad alta efficienza. L'iter ha garantito la conformità ai criteri CAM e DNSH per l'accesso ai fondi PNRR, assicurando il salto di classe energetica dell'edificio.

Descrizione dell'intervento

Il progetto di riqualificazione del Teatro Nuovo di Torino si configura come un'operazione di rigenerazione urbana e restauro del moderno particolarmente articolata, volta a trasformare lo storico manufatto in un polo culturale dedicato alle arti performative. L'intervento, scaturito dal Progetto di fattibilità tecnico-economica firmato da Rafael Moneo e Isolarchitetti e successivamente sviluppato nel progetto esecutivo da ABDR Architetti Associati, persegue il duplice obiettivo del recupero dell'identità architettonica originaria e dell'adeguamento funzionale e normativo agli standard contemporanei. L'azione metodologica fondamentale consiste in un'attività di archeologia del moderno finalizzata alla rimozione sistematica delle superfetazioni e delle addizioni incongrue accumulate negli anni Novanta, che avevano compromesso la leggibilità spaziale degli interni. In particolare, viene ripristinata la spazialità a tutta altezza del foyer, eliminando i solai intermedi che ne frammentavano la percezione, e vengono reintegrati nel sistema degli spazi aulici i due storici scaloni monumentali. La sala principale è interessata da un articolato intervento che include il restauro filologico del guscio acustico biscarettiano e la riprofilatura delle gradonate della platea, finalizzata al miglioramento della visibilità, dell'accessibilità e del comfort dei 1.021 spettatori previsti. Un elemento di forte innovazione risiede nella creazione di nuovi spazi ipogei sotto il palcoscenico, destinati a ospitare la fossa orchestrale e i locali tecnici necessari alla versatilità della macchina teatrale. Le maniche laterali vengono rifunzionalizzate per accogliere camerini, sale prova e uffici, garantendo un'indipendenza distributiva tra le aree destinate alla formazione e quelle riservate al pubblico. Dal punto di vista tecnologico, il progetto introduce un sistema impiantistico a pompe di calore geotermiche a basso impatto ambientale e un impianto fotovoltaico, contribuendo alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni associate all'esercizio dell'edificio. La componente esterna viene valorizzata attraverso il restauro delle facciate in travertino e la sostituzione integrale dei serramenti con nuovi profili in acciaio a taglio termico che ripropongono il disegno originale di Sottsass. La copertura è oggetto del rifacimento delle stratigrafie impermeabili e isolanti, con l'impiego di membrane ardesiate bianche ad alto indice di riflessione solare, finalizzate al contrasto dell'effetto isola di calore. L'intervento si estende anche alle sistemazioni esterne su via Petrarca, migliorando la continuità pedonale con il piazzale antistante e il Parco del Valentino. L'integrazione tra BIM management e procedure di appalto integrato supporta il coordinamento dei complessi consolidamenti strutturali della torre scenica con le esigenze di conservazione dei decori storici e delle cornici in gesso. Il Teatro Nuovo viene restituito alla città non solo come spazio per lo spettacolo, ma come piattaforma flessibile per la sperimentazione culturale e didattica, capace di coniugare la memoria del razionalismo torinese con le esigenze di sostenibilità e accessibilità universale proprie dell'architettura pubblica contemporanea.

Modifiche al sistema tecnologico (rif. UNI 8290) *

STRUTTURE

strutture di fondazione

Micropali e pali in c.a. per consolidamento fossa orchestra.

strutture di elevazione verticale

Consolidamento setti c.a. esistenti e nuove intelaiature in acciaio.

strutture di elevazione orizzontale

Nuovi solai in carpenteria metallica e lamiera grecata.

strutture di elevazione inclinate

Strutture metalliche per la nuova gradinata della platea.

strutture di contenimento

n.d.

PARTIZIONI

partizioni interne

Sistemi costruttivi a secco con elevate prestazioni termoacustiche.

partizioni esterne

Restauro travertino e nuove facciate continue nel foyer.

IMPIANTI

impianti termici

Sistema a pompe di calore acqua-acqua di tipo geotermico.

impianti elettrici

Illuminazione LED e sistemi domotici di gestione BACS.

rinnovabili

Geotermia e impianto fotovoltaico in copertura.

strategie passive

Cool roof e ventilazione naturale della torre.

CHIUSURE

pareti perimetrali verticali

Isolamento interno in lana di roccia e lastre in gesso

infissi esterni verticali

Acciaio a taglio termico con vetrocamera basso-emissivo.

solai a terra

Nuove stratigrafie con membrana antiradon e isolante termico.

infissi orizzontali (inferiori)

n.d.

solai su spazi aperti

n.d.

coperture

Isolamento Polyiso e guaina ardesiata bianca SRI ≥ 82 .

infissi esterni orizzontali (superiori)

Lucernari zenitali e sistemi EFC a taglio termico.

(*) Sono messe in evidenza le sole modifiche introdotte con l'intervento.

Analisi tecnica degli interventi realizzati

Obiettivo dell'intervento sull'involucro

obiettivo dichiarato e progettualmente prioritario

Efficientamento energetico e restauro conservativo attraverso la coibentazione dell'involucro e l'integrazione di fonti rinnovabili nel rispetto del vincolo monumentale del manufatto storico.

Estensione dell'intervento sull'involucro edilizio

Intervento globale sull'intero involucro edilizio, con sostituzione totale degli infissi esterni e rifacimento sistematico di tutti i pacchetti di copertura isolati e impermeabilizzati.

Descrizione delle soluzioni adottate per l'involucro

Il progetto adotta un isolamento termico in Polyiso per le coperture, protetto da membrane riflettenti per ridurre l'isola di calore ($SRI \geq 82$). Per le pareti opache si utilizza un isolamento dall'interno in lana di roccia per preservare le facciate storiche in travertino. I serramenti sono sostituiti con nuovi profili metallici a taglio termico e vetri basso-emissivi selettivi, garantendo elevate prestazioni termiche e acustiche senza alterare l'estetica razionalista originale.

Descrizione degli altri interventi

Le opere includono il consolidamento strutturale della facciata e della torre scenica, il restauro dei marmi bicromi e degli scaloni storici. Viene rimossa la soletta degli anni 1990 per ripristinare il foyer a tutta altezza e creato un nuovo livello interrato per la fossa orchestrale. L'intervento comprende il restauro e ricollocamento dei lampadari Venini e dei bassorilievi di Terracini, oltre alla realizzazione di una nuova sala prove per la danza in quota. L'intero coordinamento è gestito in BIM per ottimizzare l'integrazione dei sistemi tecnologici nel complesso edificio vincolato.

Descrizione dei risultati raggiunti in termini di riduzione dei consumi

consumi pre intervento (kWh/m2anno)	367.41
consumi post intervento (kWh/m2anno)	132.27
quota di miglioramento attribuibile all'involucro (%)	38.85
certificazioni e premi	Criteri LEED Silver (obiettivo di progetto, certificazione ufficiale non perseguita per ragioni economiche)

Quadro conoscitivo, metodo e tracciabilità

Alto

Il progetto si fonda su un quadro conoscitivo articolato, che integra ricostruzione storico-critica del Teatro Nuovo, analisi delle trasformazioni e delle alterazioni pregresse, diagnosi del degrado e dell'obsolescenza tecnico-prestazionale, verifiche energetiche e strutturali e coordinamento tramite BIM. Le scelte progettuali risultano coerenti con il regime di tutela, con le prescrizioni della Soprintendenza e con l'obiettivo di recuperare i caratteri qualificanti dell'opera, tra cui foyer, guscio acustico, marmi, apparato decorativo e stratificazioni significative.

Adeguatezza tecnica e compatibilità delle soluzioni adottate

Medio

Le soluzioni adottate risultano complessivamente compatibili con i caratteri architettonici dell'edificio. L'isolamento interno consente di preservare la continuità percettiva del rivestimento in travertino, mentre i nuovi serramenti in acciaio a taglio termico riprendono il disegno preesistente e limitano l'alterazione dei prospetti. Il rifacimento delle coperture, il cool roof e gli impianti da fonte rinnovabile contribuiscono al miglioramento prestazionale.

Grado di reversibilità

Basso

L'intervento sull'involucro è esteso e comporta la sostituzione integrale dei serramenti, il rifacimento sistematico delle coperture, l'inserimento di nuove stratigrafie nei solai a terra e la coibentazione interna delle pareti e dell'intradosso del portico. La presenza di alcuni sistemi a secco consente una limitata rimovibilità locale, ma consolidamenti, impermeabilizzazioni, membrane e nuovi pacchetti edilizi riducono l'accessibilità alla materia preesistente e l'ispezionabilità degli elementi originari. La reversibilità complessiva risulta quindi bassa, pur in presenza di scelte motivate da degrado, adeguamento funzionale e miglioramento prestazionale.

Impatto sull'assetto formale e spaziale dell'opera

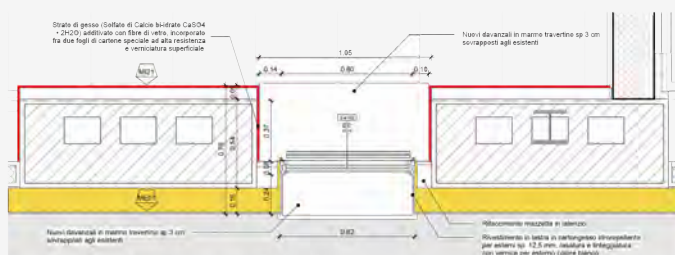
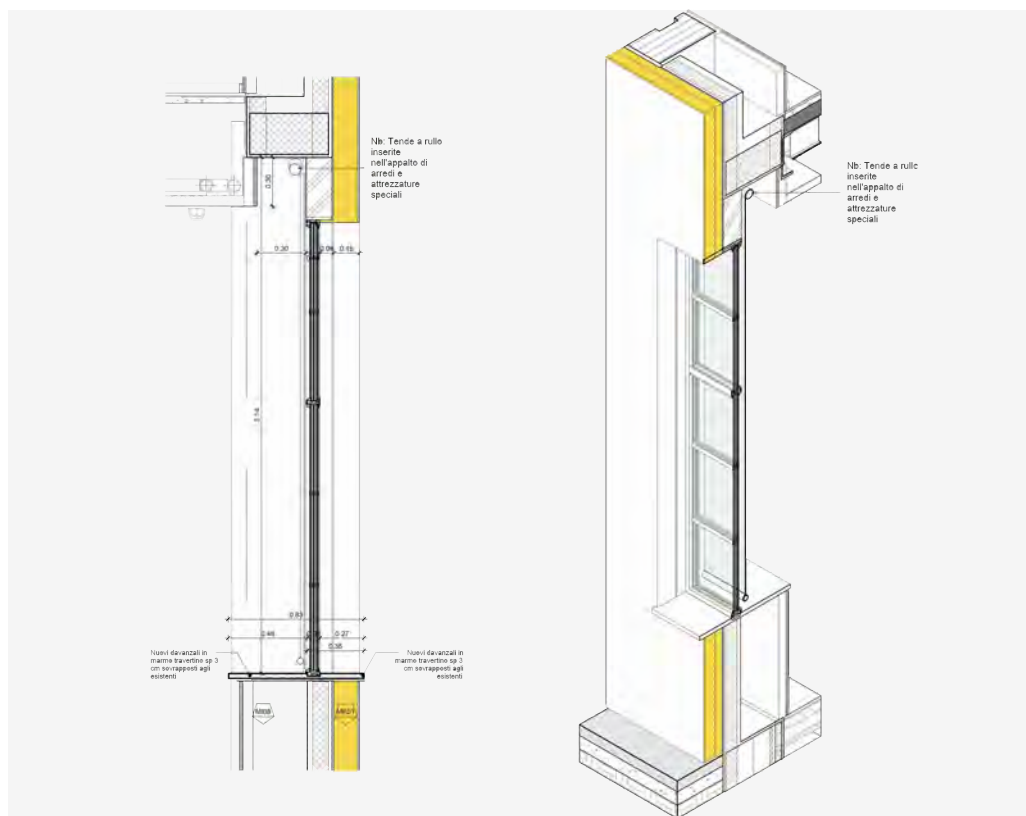
Medio

L'impatto degli interventi di involucro è contenuto nella percezione esterna dell'edificio. Il rivestimento lapideo in travertino conserva la continuità materica dei prospetti, mentre il portico monumentale mantiene il proprio ruolo spaziale e urbano nella composizione della facciata. Anche le partiture principali restano leggibili e i nuovi serramenti ripropongono il disegno originario. All'interno l'impatto è più sensibile, poiché isolamento, nuovi pacchetti edilizi e adeguamenti si sommano alla riprofilatura della sala e alla riorganizzazione degli spazi. La rimozione delle superfetazioni degli anni Novanta contribuisce tuttavia a migliorare la leggibilità del foyer.

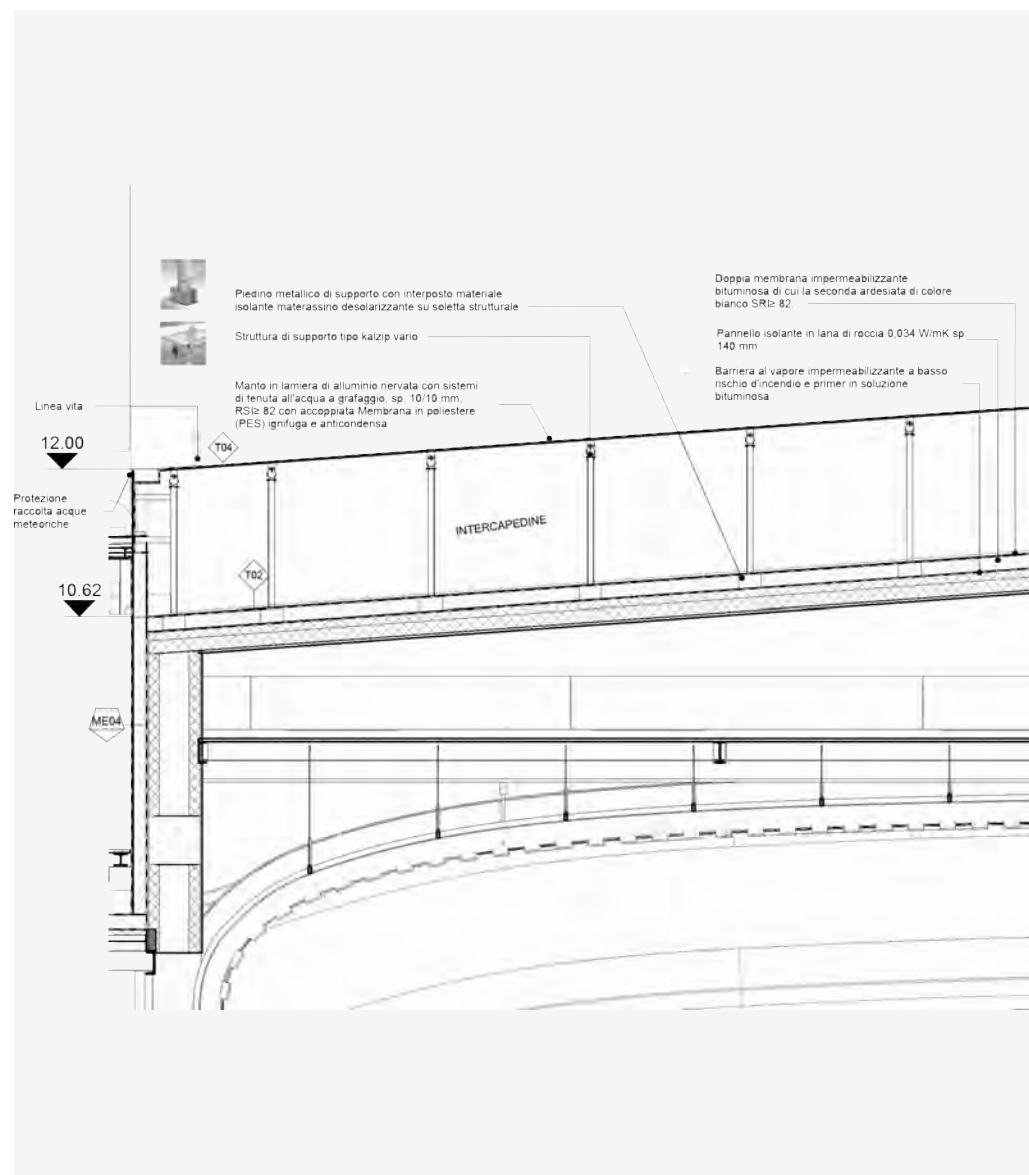
Conservazione dei caratteri e degli elementi costruttivi originari

Medio

La conservazione dei caratteri originari dell'opera è significativa ma selettiva. Sono mantenuti e restaurati il rivestimento in travertino, il foyer a tutta altezza, i marmi bicromi, gli scaloni, il guscio acustico biscarettiano e le stratificazioni del 1961, come lampadari Venini e bassorilievi Terracini. Tuttavia gli elementi tecnici dell'involucro più deboli, in particolare serramenti metallici, coperture e stratigrafie dei solai controterra, sono sostituiti o profondamente rinnovati per ragioni energetiche, normative o conservative.



Dettaglio del nodo serramento-coibentazione della zona ingresso (Isolarchitetti)



Sezione di dettaglio della copertura della sala teatrale (Isolarchitetti)

Scheda del Censimento DGCC

Categoria B. Opera selezionata

Criteri di selezione

2. L'edificio/opera di architettura è illustrato in almeno due riviste di architettura di livello nazionale e/o internazionale

3. L'edificio/opera di architettura ha una riconosciuta importanza nel panorama dell'architettura nazionale, degli anni nei quali è stata costruita, anche in relazione ai contemporanei sviluppi sia del dibattito, sia della ricerca architettonica nazionale e internazionale

5. L'edificio/opera di architettura introduce e sperimenta significative innovazioni nell'uso dei materiali o nell'applicazione delle tecnologie costruttive

6. L'edificio/opera di architettura è stato progettato da una figura di rilievo nel panorama dell'architettura nazionale e/o internazionale

7. L'edificio/opera di architettura si segnala per il particolare valore qualitativo all'interno del contesto urbano in cui è realizzata

Archivi

Titolo	Ente	Descrizione/fondo	Url
Fondo Fototeca	Archivio storico della Città di Torino, Gabinetto fotografico	NULL	https://www.comune.torino.it/vivere-comune/luoghi/archivio-storico

Bibliografia

BISCARETTI DI RUFFIA, R. (1950, giugno). Sistemazione acustica della sala del Teatro Nuovo di Torino. *Edilizia moderna*, 44. 29–34

CERAVOLO, R., Faccio, P., Chiorino, C., Lenticchia, E., Spanò, A., & Tondolo, F. (2022). The Halls of Turin Exhibition Center by Pier Luigi Nervi: A Multi-Disciplinary Approach for Diagnosis and Preservation. *DISEG – Politecnico di Torino*, Torino

COMBA, M. (2010). Palazzo di Torino Esposizioni 1947–1954. In C. Olmo & C. Chiorino (a cura di), Pier Luigi Nervi. *Architettura come sfida*. Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo–Bruxelles. 152–167

CROSET, P. A., & Re, L. (2023). L'architettura di Torino Esposizioni come spazio-testo per formare nuovi architetti. In G. Montanari (a cura di), *Italia '61 a Torino. Una modernità tradita*. Atti della Giornata di Studio, 19 novembre 2011. Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino. 93–94

FARIELLO, F. (1937, marzo). Il concorso per il Palazzo della Moda a Torino. *Architettura*, XV. 172–176

FELISIO, P. (1995, aprile). Il Palazzo per la Moda e le esposizioni al Valentino. 1936–38. Cronache e osservazioni di un concorso torinese. Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, 49 (1). 39–47

GARUZZO, V. (2002, dicembre). Da Palazzo della Moda a Torino Esposizioni: la ricostruzione nel dopoguerra. *Studi Piemontesi*, XXXI (2). 381–390

GARUZZO, V. (2002, giugno). Il Palazzo torinese della Moda al Valentino. *Studi Piemontesi*, XXXI (1). 53–65

MELIS, A. (1937, gennaio). Concorso per la nuova sede dell'Ente Nazionale della Moda a Torino. Progetto dell'architetto Ettore Sottsass. *L'Architettura Italiana*, XV. 1–7

MUSSATTI, M. (2017). Il Palazzo del Giornale: spazio espositivo e uso pubblico. Tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Studi Storici, Torino

PAGANO, G. (1936, dicembre). Il Palazzo della Moda, a Torino. *Casabella*, 108. 20–25

PETTENA, G., & Carboni, M. (a cura di) (1991). Ettore Sottsass senior. *Architetto*. Electa, Milano

VIGLIOCCO, E. (a cura di) (2023). Parchi urbani di nuova generazione. Strategia per valorizzare il parco del Valentino / Next Generation Urban Parks. *Valentino Park Enhancement Strategy*. Politecnico di Torino, Torino